

fa politica economica più umana?». Siamo pronti?

Questa «trasformazione di mentalità», oggi, è la cosa più urgente e necessaria. E dobbiamo cominciare noi, dal basso, perché dai vertici non c'è niente da aspettarci. Nella stessa enciclica, il Papa diceva alle autorità: «Uomini di Stato, su voi incombe l'obbligo di mobilitare le vostre comunità ai fini di una solidarietà mondiale più efficace, e anzitutto di far loro accettare i necessari prelievi sul loro lusso e i loro sprechi per promuovere lo sviluppo e salvare la pace» (n. 84).

Ma, in questi vent'anni, nessuno l'ha fatto; «lussi e sprechi» al Nord, e fame e morte al Sud del mondo sono sempre aumentati. Se non cominciamo noi, dal basso, a ridurre lussi e sprechi, in un movimento a catena che farà opinione pubblica, nessun politico potrà prendere l'iniziativa. Se invece noi cominciamo, anche gli «uomini di Stato» saranno costretti a «promuovere lo sviluppo e salvare la pace».

#### Cosa fare?

Siamo discepoli di Colui che, alla fine dei tempi, a tutti, dirà: «Avevo fame... e voi...?» (Mt 25). Diamo pure «1.000 lire per un mattone» e ben venga «l'autolettiga», cioè, i miliardi delle multinazionali per il pane e le scuole nel Sud del mondo; ma a patto che si abbia anche «il coraggio di iniziare» il difficile cammino di un Nuovo Ordine Economico Internazionale.

Per farlo, invitiamo tutti a ripensare e a vedere insieme, in piccoli gruppi, quanto dicevano, nel 1979, i Vescovi dell'America Latina riuniti a Puebla (Messico): «L'uomo latino americano trova una società sempre più priva di equilibrio nella sua convivenza. Vi sono "meccanismi che, essendo impregnati non di autentico umanesimo, ma di materialismo, producono a livello internazionale dei ricchi sempre più ricchi a spese di poveri sempre più poveri" (Giovanni Paolo II, Discorso inaugurale III, 4). Questi meccanismi si manifestano in una società programmata molte volte alla luce dell'egoismo, basata sulla manipolazione dell'opinione pubblica, sulle espropriazioni invisibili e su nuove forme di dominio soprannazionale, che si esprime nel crescente dislivello fra nazioni ricche e nazioni povere. Bisogna aggiungere, inoltre, che in molti casi il potere di imprese multinazionali si sovrappone all'esercizio della sovranità delle nazioni ed al pieno dominio sulle loro risorse naturali» (Documenti di Puebla, n. 1264).

Oltre alle «1.000 lire per il mattone», cosa possiamo fare, noi qui (dove risiedono le direzioni di «imprese multinazionali»), perché si invertano gli effetti di quei «meccanismi» che, oggi, sono impregnati di «materialismo» e non «di autentico umanesimo»?

\* Presidente della Fe.SMI (Federazione Stampa Missionaria Italiana). L'articolo che pubblichiamo è proposto dai periodici associati.

# Telescrivente

## Via libera allo sterminio

Il 6 febbraio 1988 «A critica» di Manaus, il quotidiano più diffuso della capitale amazzonica, annuncia la scoperta del mitico eldorado nel territorio di Roraima. Migliaia di cercatori d'oro invadono la foresta dove abitano gli indios YANOMAMI. Boa Vista (80.000 abitanti), capoluogo di questo estremo territorio del nord brasiliano, è diventata la capitale della «corsa all'oro», con avventure da film western, con la differenza che qui il sangue scorre davvero dai cadaveri crivellati dalle pallottole, la corruzione non è una finzione, la spregiudicatezza e la crudeltà hanno il sopravvento sugli innocenti e inermi indios.

È gravissima la situazione degli indios ed è pure grave la sorte dei missionari della Consolata che li difendono. Allontanati con la forza dalle missioni di Catrimani e Maturuca nell'agosto scorso, la speranza di ritornarvi è oggi quasi nulla.

La missione di Catrimani (che per 23 anni ha lottato per la sopravvivenza fisica e culturale degli indios Yanoma-

mi) è stata invasa e saccheggiata dalla Funai, organo di difesa dell'indio, ma legato al governo. Dalla fine di febbraio, conniventi il governo, la Funai e i militari della «Calha norte», oltre 20.000 cercatori d'oro «accerciano» 3.000 Yanomami, seminando distruzione e morte. Nel 1987 la Funai, ritenendo che i cercatori d'oro fossero una minaccia per gli Yanomami, esigeva il loro ritiro dal territorio. Oggi, invece, decide di «liquidare la questione indigena» con gli stessi cercatori d'oro, ma senza i missionari.

La Funai ha colpito anche i padri Giorgio Dal Ben (italiano) e Antonio Lima (brasiliano), proibendo loro di risiedere fra i Macuxi. Accusati di incitare gli indios contro i proprietari terrieri, di contrabbandare oro e carne, di avere scavato un tunnel nascondendovi armi, di prostituire le donne indie. Sono stati assolti con formula piena dal Tribunale del Distretto federale di Brasilia. Tuttavia non sono ancora ritornati alla loro missione, nonostante la dozzina di lettere e i 18 telex inviati dal vescovo Aldo Mongiano al governo centrale.

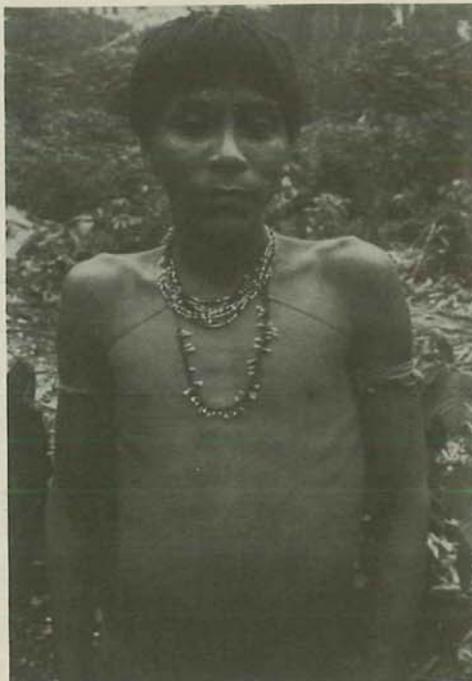
Gli indios di Roraima, alla mercé del più forte, gridano aiuto.

**Missioni Consolata**  
C.so Ferrucci 14  
10138 Torino

Ai lettori diciamo che è disponibile una documentazione per chi volesse informarsi meglio della situazione ricordata nella lettera. È sollecitato, come segno di solidarietà e strumento di progresso, l'invio di lettere e telegrammi al Presidente della Repubblica - Brasilia (Brasile). Questo il contenuto: «Chiedo immediato ritorno missionari fra indios Raraima».

## Caro Ministro, ti riscrivo

Così riscrivono al Ministro Andreotti i rappresentanti degli Istituti Missionari impegnati in Mozambico. L'appello continua elencando massacri e barbarie di una guerra più che decennale che divora tutto. «Frelimo e Renamo», primi responsabili della guerra, hanno tro-





Un momento dei lavori del convegno del 22-25 aprile a Loreto.

vato alleati nei Paesi della Linea del fronte e nel Sudafrica, potenza destabilizzatrice della regione. I due schieramenti, inoltre, hanno complici fra le potenze industrializzate del mondo, che perseguono interessi politici ed economici, incuranti del massacro di un popolo.

I missionari impegnati in Mozambico annunciano un libro bianco che documenti gli orrori della guerra e chiedono un aiuto diplomatico al paese che vada oltre all'emergenza.

Per questo si chiede all'Onorevole Andreotti: «A Lei, quale ministro degli Affari esteri dell'Italia, chiediamo: 1) di mandare una delegazione governativa in Mozambico, affinché si renda conto della miseria del popolo; 2) di farsi promotore di un'azione diplomatica, che porti Frelimo e Renamo al tavolo del negoziato o a sostenerlo, se è in corso: riteniamo la loro intesa preliminare ad ogni azione di pace; 3) di operare con coerenza affinché il Sudafrica (ma non è il solo) cessi la politica di destabilizzazione per il perseguimento dell'egemonia nella regione. Riteniamo assurdo che le grandi potenze industrializzate investano, commercino, vendano armi al Sudafrica e al Mozambico, proclamando di voler aiutare il Mozambico e i paesi dell'Africa australe. Sappiamo che questo problema può trovare soluzione solo in sede internazionale; se qualcuno non se ne fa promotore con urgenza, assisteremo a un altro genocidio.

Signor ministro, per il credito che l'Italia gode nell'Africa australe, per

l'amicizia che lega il popolo italiano al popolo mozambicano, per il consistente aiuto che diamo, la preghiamo di ascoltare l'appello dei vescovi del Paese: **La pace che il popolo vuole** (Maputo, 30 aprile 1987) e di fare il possibile perché la speranza torni in questa Africa».

**Fratelli minori cappuccini - Dehoniani - Missionarie della Consolata - Missionari**

lettera ofs

## Strada facendo

di LILIANA DIONIGI

### Viandanti si diventa, e la strada si fa andando

*Carissimi,*

*è tempo di vacanze, tempo di libertà dagli impegni pressanti, tempo di movimento. Giornate di vita fraterna, campi scuola per i ragazzi, gite e viaggi organizzati dalla Parrocchia e dalle associazioni a tutti i livelli: l'estate invita ad uscire dalle occupazioni di sempre e ci stimola al cambiamento, cambiamento che, per il cristiano, è sempre esodo e vuole essere sempre un cammino.*

*La riflessione che in questo mese vogliamo fare insieme, prendendo lo spunto anche dal tema di tutto il fascicolo,*

**della Consolata - Missionarie comboniane - Missionari comboniani - Suore dell'Amore di Dio - Compagnia missionaria - Padri bianchi - Mani Tese.**

### Loreto: Maria, la missione e altro

Da sempre abituati ad un'immagine della Madonna disincarnata, lontana dalla realtà quotidiana e della missione in chiave d'elemosina, non è stato facile cogliere cosa c'entrassero Maria e la missione con ciò che veniva detto al convegno annuale del Segretariato nazionale dei cappuccini per l'animazione missionaria — Come Maria per un nuovo modello di missione — svoltosi a Loreto dal 22 al 25 aprile c.a. Cosa c'entrassero con le differenze fra uomo e donna, con il cambiamento dei ruoli, con la gestazione, con i barboni delle nostre città, con i nostri consumi. Tuttavia, al di là del tema del convegno e grazie ad esso, proprio il disagio, manifesto o dissimulato in alcuni, assieme alle palesi diversità d'opinioni di altri, hanno rivelato la realtà attuale dei Segretariati di animazione missionaria.

Relazioni di Renzo Petraglio, Carla Ricci, Giuseppe Pasini e Giuliana Martirani. Interventi di Elio Boscaini, Giacomo Matti, Rosangela Vegetti, Franca Balboni e Giulio Battistella.

*intende proprio condurci a considerare, a rivedere il nostro cammino di francescani secolari, che hanno professato di seguire il Vangelo al modo di Francesco, sempre viandanti e pellegrini su questa terra, ma tesi alla meta che li attende. E qui viene subito alla mente una domanda: siamo noi veramente sicuri della meta che ci attende? In mezzo ai conflitti, alla confusione tra il bene e il male che oscurano il mondo in cui ci muoviamo, siamo ancora capaci di credere, come Abramo, che, sulla parola di Dio, tutto è possibile?*